L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 37 (Conto corrente con la posta) Domenica 31 Dicembre 1922 (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 Abbonamento sostenitore L. 15

Necessità del benessere dai lavoratori

Nessun Governo può trascurare il benessere del popolo o fare astrazione dalle necessità di questo. É sommamente utile assicurare alle classi lavoratrici mezzi adeguati di sussistenza.

L'egoismo delle classi che posseggono la ricchezzo non è dannoso soltanto al popolo, ma alle stesse classi ricche e allo Stato. Se le classi lavoratrici sono quasi sempre indifferenti alle rivoluzioni politiche, sono invece spinte alle rivoluzioni economiche dall'assillo delle necessità insoddisfatte.

Quanto giova ad avvicinare le classi lavoratrici alla borghesia ricca ed industriale, giova altresì a render più sicura la convivenza pacifica fra le classi sociali e quindi assicura il progresso della Nazione.

Gli industriali, per esempio, che sanno farsi amare dai loro operai e stanno con questi in continuo amichevole contatto, sono meritevoli della gratitudine dei reggitori dello Stato e dei buoni cittadini.

Vige oggi una teoria, per la quale l'industriale dovrebbe *soltanto* aver di mira l'esigenze del bilancio della sua industria, quasi che gli avesse compiuto tutto il suo dovere, col realizzare i maggiori possibili guadagni da impiegarsi, sia pure, nell'ingrandire la sua industria.

Orbene, tale teoria materialistica è proprio una di quelle che spinsero alla lotta di classe ed al social-comunismo.

Non è saggio considerare un assetto solo del problema della convivenza fra le varie classi, perchè la natura dei fenomeni sociali è straordinariamente complessa.

Per giungere all'auspicata collaborazione di classe, si richiede che gl'interessi delle varie classi siano limitati da un superiore interesse, quello della Nazione che tutte le comprende.

È un dovere di chi desidera sinceramente di assicurare la pace sociale ed il progresso civile, quelle di avvicinarsi ai lavoratori, di intenderne le necessità, di sviluppare le Associazioni.

Non si può costruire su solide basi l'edificio sociale, se non si dà sviluppo ai Sindacati operai, i quali devono esser diretti con saggezza per educare il popolo lavoratore e devono esser considerati senza diffidenza.

A tutti i nostri lettori auguri pel nuovo anno

Le nostre richieste

Da La Fiamma, *l'organo dei combattenti della provincia di Novara, togliamo questo articolo veramente notevole, che serve ad illuminare i nostri associati su quelle che possono essere per l'avvenire le funzioni della nostra Associazione, funzioni esposte brevemente sotto forma di « desiderata ».*

Siamo certi che l'argomento interesserà oltremodo tutti coloro che si interessano del movimento dei combattenti in Italia.

Subito dopo l'andata al potere del nuovo Ministero, il nostro Comitato centrale, per mezzo dell'avvocato Giulio Bergmann, chiedeva all'on. Mussolini che l'Associazione nazionale dei Combattenti, indipendente da tutti i partiti politici, ottenesse il riconoscimento della propria specifica funzione di organizzazione economica e morale dei combattenti, della loro educazione al culto della Nazione ed all'adempimento dei loro doveri verso la Patria.

A tale richiesta, che a grandi tratti inquadra la varia e complessa attività del nostro potente organismo, aggiungevasi un importante rilievo che, mentre ricorda la cacciata dei passati indegni dirigenti avvenuta nel Congresso del novembre 1921, dimostra la rinascita dell'Associazione e come questa, dopo un lavoro tenace di riordinamento, con le sue 70 federazioni provinciali, con 4000 sezioni ed oltre un milione di aderenti, sia oggi in grado di svolgere un programma organico di lavoro.

Si tratta in complesso di una offerta di collaborazione che non disgiunge l'interesse dei combattenti da quello generale della Nazione e dimostra anzi l'alta finalità dell'Associazione, che attraverso l'educazione, l'elevazione dei propri aderenti — riconosciuti come elemento vitale dell'attività nazionale — vuol conseguire quei risultati che riguardano gli interessi di tutti i cittadini.

Funzione sociale dunque svolta al di fuori di ogni divisione di parte nel campo nazionale, e che riguarda direttamente i problemi del lavoro, della cooperazione, dell'emigrazione, dalla istruzione popolare, di quella premilitare e postmilitare, della previdenza considerata nelle diverse forme.

Funzione di importanza evidente traverso la quale si vuol portare alla necessaria ricostruzione di tutti i valori ed energie del paese un contributo reale di esperienza e di forza, utilizzando quella solida base morale e materiale che l'Associazione Nazionale dei Combattenti offre, tenendo anche presente che su tale base è stato possibile svolgere un'attività ed efficace opera di pacificazione sociale.

Non ci soffermiamo ad illustrare nei dettagli i capisaldi contenuti nella dichiarazione presentata al Presidente del Consiglio, poichè essi presentano ancora solo un punto di partenza per lo studio di quello che dovrà essere un programma di lavoro da svolgersi in determinate forme e norme precise.

Teniamo solo ad assicurare che quanto riguarda l'Associazione nella sua indipendenza da tutti i partiti e nelle prerogative e nelle sue finalità sarà rispettato. Perchè diversamente verrebbe a menomare nell'Associazione stessa quel carattere e contenuto che costituiscono i cardini di solidarietà sui quali l'azione nostra dovrà sempre poggiarsi.

La dichiarazione presentata all'onorevole Mussolini è stata accolta favorevolmente ed ha avuto la promessa della massima considerazione.

Sappiamo che questo è stato dichiarato anche da parte di altri componenti il Ministero e ci auguriamo che dopo esame e studio ponderati si riesca ad attuare quel programma che, secondo noi, può validamente contribuire a risolvere i tanti problemi che urgono.

Dopo sacrifici non indifferenti siamo arrivati al consolidamento dell'Associazione che accoglie oggi la stragrande maggioranza di coloro che hanno fatta veramente la guerra e svolge per questi un'opera indefessa di assistenza in ogni campo di vita.

Vogliamo che questo stato di fatto venga riconosciuto in tutto il suo valore rispetto alla necessità ed alla funzione — indispensabile all'andamento delle attività nazionali — esercita dalla nostra organizzazione e si passi quindi da tale riconoscimento ad una sanzione ufficiale che fa dell'Associazione Combattenti una vera e propria istituzione pubblica con funzioni determinate entro i limiti di quelle necessità dettate dalla risoluzione dei problemi che abbiamo qui sopra accennato.

Questo chiedono i combattenti d'Italia, fieri del loro passato che è tutta una prova di grande capacità, fieri di quei diritti di cui chiedono il riconoscimento dopo il compiuto dovere, sicuri che la loro indipendenza da ogni partito, tenacemente conservata, li pone in grado di sviluppare una eminente funzione nazionale, mentre dà le migliori garanzie di un'attività scrupolosa e disinteressata spesa tutta per il bene della Patria.

Note sull'Industria Pratese

Al piccolo industriale ex combattente

Continueremo a parlare della *Laniera* nel prossimo numero; oggi vogliamo rispondere brevemente al *piccolo industriale ex-combattente* che ha voluto dire il suo parere sulle nostre note.

Ci fa piacere saperlo d'accordo nelle critiche mosse alla *Laniera* e diciamo subito che i rimedi da noi suggeriti non sono altro che la copia esatta dello statuto di questa associazione industriale.

Perciò abbiamo posto il dilemma: o tale programma è attuabile magari superando gravi difficoltà che non ignoriamo oppure non è assolutamente pratico e allora aboliamolo e riduciamo le tre o quattro organizzazioni industriali pratesi ad una sola società con scopi modesti ma chiari e attuabili.

Questo è tutto quello che abbiamo chiaramente voluto dire e non abbiamo *mai* creduto che fosse facile trovare un rimedio rapido e sicuro ai difetti della massa degli industriali pratesi!

Quanto ai piccoli industriali, ne abbiamo parlato nel numero scorso solo incidentalmente e vorremmo ricordare invece ciò che più diffusamente abbiamo detto due mesi fa.

Allora osservammo che i piccoli industriali erano *troppi*, sorti in tempo di guerra; ci sembrava che molti di essi fossero entrati nell'industria senza avere chiaro concetto delle difficoltà che avrebbero incontratto; e i fatti purtroppo ci davano ragione.

Le imprese cominciate in tempo di guerra e finite alla prima crisi miserevolmente non si contano più; se le Banche o i privati non avessero affidato dei capitali o anticipate le spese a molti notoriamente incapaci, i disastri non sarebbero accaduti o almeno sarebbero stati minori.

Quanto agli articoli fabbricati in Prato, osservammo che le stoffe con cotone (Melton, Carmen, ecc.) erano fatte da molti colla speranza di immediato guadagno senza curarsi del credito dell'industria e senza pensare all'avvenire: erano eccessivamente scadenti con danno grave del buon nome di tutti.

Inoltre i molti fallimenti degli inesperti fecero gettare sul mercato una quantità notevole di merce a prezzi irrisori, inferiori al costo con conseguenze spiacevoli per tutti coloro che lavoravano e lavorano correttamente e onestamente.

Da tutto ciò l'egregio ex-combattente può vedere che le nostre allusioni non potevano riguardarlo, sia perchè ha cominciato a fare il fabbricante dopo la guerra (e cioè in tempi già più *normali*) sia perchè dalla stessa sua lettera si rileva che è un competente.

Del resto anche chi scrive *non è un grosso Industriale* e vorrebbe vedere anzi l'unione fattiva e volenterosa di tutti gli industriali più illuminati aiutando energicamente i più degni di riuscita.

Le nostre critiche sono volte solo contro gli inetti gli abulici gli egoisti gli arrivisti.

Attendiamo da tutti aiuti e consigli; pronti sempre a spiegare chiaro il nostro pensiero e anche a riconoscere i nostri errori quando ci verranno dimostrati; solo dalla discussione serena può venire del bene; il silenzio degli avversari e la resistenza passiva degli impotenti costituiscono la barriera piu insormontabile a qualunque progresso!!

Agli amici della "Patria"

"GIOVINEZZA"

Due parole di sfuggita alla « Patria » *che ci dedica, nientemeno, tre colonne di prima pagina.*

Il settimanale dell'Unione però mostra di fraintenderci e vogliamo, sia pure brevemente, spiegarci meglio.

Chi sono coloro che reggono le sorti del più anziano settimanale del nostro mandamento, lo sappiamo benissimo; e sappiamo anche chi hanno rappresentato e rappresentano via via che se presenta loro l'occasione.

Apprezziamo l'ospitalità che ha accolto indistintamente Combattenti e fascisti nel periodo del maggior pericolo, ma ciò non costituisce per noi oggi un merito eccessivo; bisognerebbe poi non aver ospitato altri con lo stesso slancio di generosità.

Quanto a presentarsi in qualità di organo del Partito liberale, ci pare troppo arrischiato, specialmente in questo momento. perché non è certamente in omaggio ai principii purissimi del Partito liberale che la Patria *ha servito di strumento alla gesta fosca di reazione ingenerosa, con la quale tre industriali pratesi, imbavagliando tutti gli altri, ricattando il Partito fascista, hanno soffocato ogni tentativo di avvicinamento e di civile collaborazione, imponendo il concordato che pubblicammo senza commento nelll'ultimo numero del nostro giornale.*

È forse facendo da scudo all'Unione, che « La Patria » *serve il principio liberale?*

Lo spiacevole sta in questo:

Ogni volta ci è accaduto di incrociare il ferro col vecchio settimanale concittadino, ci siamo accorti di aver a che fare con qualche collega ex-combattente; ciò ci ha sconcertato.

Amici della « Patria », *poichè ci è noto che fra di voi contiamo degli amici, non è servendo alle vecchie cómbriccole che gioverete alla grande opera di rinnovamento.*

Vi abbiamo modestamente dato l'esempio noi, fondando il nostro limpido giornale, completamente nuovo e non legato a nessun passato da difendere.

Perchè siete rimasti all'ante guerra?

Anche nelle questioni economiche avete dimostrato di essere dei sorpassati.

Vi incaponite a far della lotta di classe, ed a mantenerla in vita attraverso a trattative laboriose, con lo stesso accanimento al quale vi avevano abituati i vecchi tribuni rossi, e non vi siete accorti che noi lottiamo per ucciderla...

Anche sulla vecchia questione dell'Ospedale, che nel quadro generale è per noi di secondaria importanza, eccoti uscir fuori un ex-combattente in difesa di antichi atteggiamenti, non sapendosi capacitare della nostra insistenza nel volerci occupare dell'argomento, dal momento che c'era lui tanto competente.

Amici della « Patria » *lasciatele le vecchie forme di concorrenza ed il provincialissimo:* ne ho parlato io per il primo.

Cose ante-guerra, anche queste.

Guardatevi d'intorno; c'è tanto da fare per noi e per voi, senza soffermarsi in antipaticissime questioni di concorrenza.

E lasciate sopratutto i vecchi arnesi: le vecchie carcasse che rivendicano, sogghignando, le loro viete furberie, lasciatele al loro destino.

Ricordatevi di coloro che arrebbero voluto la vittoria dei tedeschi, per poter dire: avevamo ragione noi!

Quanto all'idea liberale alla quale vi richiamate, osservate che essa è risalita oramai alle sue purissime fonti, e ciò facendo ha cambiato anche di nome.

Replica del Presidente dell'Associazione Mutilati

Al Direttore del giornale
« L'Avvenire di Prato »

Caro Direttore

La replica al nostro comunicato a firma del sottoscritto da parte del Presidente della Sezione di Firenze della Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, non nega quanto affermavamo:

1.o) essere superflua la gita con le relative spese, da Firenze a Prato tre volte la settimana per il disbrigo di eventuali pratiche ai pochi Tubercolotici che andranno ad iscriversi alla nuova piccola sottosezione, perchè tali pratiche nelle loro quasi totalità le abbiamo sbrigate noi in questi quattro anni di vita.

2.o) che ammesso il principio della esistenza di detta sottosezione non sarà evitato alla nostra Prato la poca lieta presenza di un'altra piccolissima sottosezione della Associazione Nazionale Tubercolotici che si chiameranno Trinceristi per distinguersi da quella presieduta dal Grande Invalido e Volontari di Guerra Antonio Monaci.

3.o) che esistono accattonaggi e vendita di opuscoli ecc. nei treni e nelle città da parte di Tubercolotici regolarmente muniti da mandati anche se come asserisce il Grande Invalido tenente Monaci non appartengono alla sua Associazione.

4.o) che la Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, cioè quella che ha organizzato tutti i Mutilati ed Invalidi d'Italia, ha imposto il collocamento obbligatorio per evitare la vergogna dello accattonaggio, fatto sotto qualsiasi forma e che per i Grandi Invalidi del polmone e di altre parti del corpo, ha imposto una pensione adeguata alle Loro esigenze quotidiane.

5.o) che la tubercolosi sia di pace o per conseguenze di guerra è un poblema di vitale importanza Nazionale e che non si può contenerne la soluzione nella formazione di piccoli nuclei di minorati, ma solo con ampi provvedimenti legislativi.

Questo abbiamo affermato e non è stato smentito. Venendo poscia alla amicizia che vanta l'Associazione Naz. Tubercolotici di Guerra con la nostra Consorella Mutilati ed Invalidi di Firenze, ci ricordiamo che la medesima ebbe a subire a suo tempo la sopraffazione dei tubercolotici, fino al punto di dovere abbandonare ai tubercolotici stessi il proprio locale di via della Ninna, già da anni concesso dal Municipio di Firenze, non solo ma che i tubercolotici Morolla, Portese ed altri di cui non ricordiamo il nome, ed ai quali allude il Grande Invalido tenente Monaci, resisi padroni della Sezione Mutilati di Firenze furono in una adunanza regionale di tutti i Presidenti delle Sezioni Mutilati Toscane (fra i quali il sottoscritto) espulsi dalla nostra famiglia, per ragioni complesse ed anche perchè osarono di portare ombra al nostro Duce Spirituale Carlo Delcroix, il quale non appena reduce dalla America li ebbe subito tutti contro perchè voleva mettere fine a tanti abusi scandalosi, dovuti ai troppi sussidi che si concedevano i dirigenti stessi con la scusa della tubercolosi.

A Prato questo non avverrà fino a quando preverranno le attuali direttive, occorrendo applicheremo semplicemente il nostro Statuto che prescrive la radiazione dai ruoli di quei soci che andranno a fare parte di altre similari associazioni.

Purtuttavia ed al solo scopo di evitare la formazione di altri nuclei di tubercolotici trinceristi e non trinceristi e per fare cessare gli accattonaggi nella nostra Zona, prima di ricorrere alla applicazione del nostro Statuto, contro quei pochi che saranno tentati dal miraggio di un promesso maggiore benessere materiale e che in seguito non potrà essere mantenuto per deficenza di fondi, siamo disposti a trattare con la tubercolotici presieduta dal Grande Invalido e volontario di Guerra Tenente Monaci, su una base di accordo il quale però dovrà essere di assoluta intransigenza da parte nostra sul nominativo Tubercolotici Sottosezione di Firenze, ma potrà essere considerato un gruppo a parte ed in seno della Grande Famiglia e sempre sotto la nostra unica giurisdizione, come l'attuale gruppo Madri, Vedove ed Orfani di Guerra.

Queste nostre direttive sono la espressione dei maggiori dirigenti e dei più vecchi ed affezionati soci di questa Sezione Mandamentale, la quale mai ha conosciute le ambizioni e le lotte intestine della vicina Firenze, perchè l'essere i dirigenti sul serio e dal giorno della sua fondazione di una Sezione come la nostra che è considerata dai membri stessi del nostro Comitato Centrale una fra le più importanti e meglio organizzate d'Italia, significa abnegazione continua, quotidiana a contatto di tante centinaia di Mutilati, Invalidi, Madri Vedeve ed Orfani di Guerra, significa la realtà di tanta gente che dalla guerra ha ottenuto solo la gloriosa miseria e gli acciacchi perenni, significa stare a contatto dei loro problemi angosciosi ed aiutarli a risolverli e che solo in parte abbiamo migliorati di fronte anche alla nolente o volente passata incoscienza di tanta gente che preferiva dare lavoro ed avvicinare i disertori della Patria perchè integri e fisicamente belli nelle loro vigliacche membra.

Se la Tubercolotoci in parola non crederà necessario l'accordo propostole lotteremo magari con vero dispiacere, a fondo per evitarne l'affermazione e la ramificazione di altre similari che senza dubbio verranno a Prato e lotteremo con l'energia che ci distinse contro la Lega proletaria Mutilati e Reduci di Guerra, la quale benchè sorretta dalla marea bolscevica non riuscì nella nostra Zona ad imporsi.

I dirigenti di questa Sezione non hanno imperi da difendere e non hanno da temere nessuna diminuzione nei confronti di altre eventuali e piccole associazioni similari. Se il nostro modo di agire è stato chiamato impero, si può allora dire che è formato di dovere continuo e da anni formato con perdita di tempo prezioso ed a proprie spese e se altri si sentono della grande buona volontà e la forza di elevarlo a più alte mete lasciamo loro volentieri il posto.

Il Presidente
Gennaro Mungai
Invalido per ferite e decorato di guerra

Università Popolare

Fissato il criterio di effettivamente istruire ed educare il nostro popolo, più che divertirlo con conferenze brillanti ed elevate (che d'altra parte poi non mancano) e che possano essere meglio promosse da altre associazioni di cultura, il programma dell'Università Popolare per il 1922-23 è stato prevalentemente formato con lezioni utili raggruppate in corsi organici di 3 di 6 e 8 lezioni e conferenze.

Una parte di detti corsi, quali l'*Arte* svolto dal Ch.mo Prof. D. Bulferetti, *La Letteratura* spiegato dal Prof. Diego Caroglio, l'*Igiene Sociale* tenuto dal Prof. M. Cardini, son già felicemente incominciati, ed altri non mene importanti come:

L'Arte Musicale in Toscana, Prof A. Bonaventura.

Il Faust nella leggenda e nel poema di Goethe, Prof. A. Berruti.

Architettura, Arredo, Decorazione, Prof. D. Bulferetti (con proiezioni).

Filippo Brunelleschi, Prof. D. Bulferetti, (con proiezioni).

Il Cambio (Il cambio e il Commercio Internazionale), Prof. Rag. L. Caciotti.

Lo Spiritismo, Dott. A. Carlesi.

Giovanni Boccacio, Prof. D. Caroglio.

Il Gongo, Dott. L. Sassi (con proiezioni).

L Acqua nella Natura, Prof. R. Stiattesi, (con proiezioni).

Verranno iniziati col mese di Gennaio p. v.

Fra l'innovazione dell'anno acccademico 1922-23 notevole senza dubbio quella di aver cominciato ad usare il Cinematografo, come mezzo di diffusione dell'educazione ed istruzione popolare.

La prima rappresentazione cinematografica, che ebbe luogo alla « Sala Garibaldi » con la splendida film *Le maggiori Industrie Italiane* lasciò grato ricordo a tutti coloro che v' intervennero.

Pertanto questa Università Popolare, annunzia a tutti i Soci e non soci che col 1.o Gennaio 1923, le conferenze e le predette rappresentazioni cinematografiche, saranno tenute in una Sala delle scuole Elementari Inferiori, in Via dell'Accademia (g. c.) per il vivo interessamento del R. Commissario Cav. Avv. Giovanni Oriolo e del Prof. Nicola Accivile direttore delle medesime.

Certi che il cinematografo a scopo esclusivamente scolastico, riuscirà, come le conferenze, interessante, questa U. P. si augura di vedersi aiutata, almeno in parte, sia finanziaramente che moralmente, onde poter proseguire nell'arduo compito d'istruire e divertire nello stesso tempo.

Inoltre sia a conoscenza della cittadinanza che questa Università coi primi di Gennaio p. v. attuerà un corso di scuole elementari inferiori (v. apposito manifesto murale) iniziativa che siamo certi verrà apprezzata.

E frattanto giungano nuovi e sentiti ringraziamenti ai sottonotati oblatori che gentilmente inviarono cospicue offerte, che rappresentano per noi, aiuto ed incoraggiamento.

Ditta Ettore Magnolfi L. 200 (è stata iscritta nell'albo dei soci benemeriti) — Ditta A. & U. di Egisto Lenzi L. 100 — Ditta-Magni & Vercellis L. 100 — Ditta Ettore Briganti L. 25 — Ditta Alfonso Bigagli e figli L. 20.

A tutti i Soci e frequentatori dell'Università Popolare, auguriamo una buona fine e miglior principio d'anno.

Nel Mandamento

S. Quirico di Vernio

Sistemi di lotta

Alcuni malvagi, senza fede nè ideali, che passeggiano impunemente le vie del nostro Comune, continuano la loro opera diffamatoria non solo contro i dirigenti il Sindacato nazionale, ma pure contro le persone più in vista appartenenti alla locale Sezione del Partito Nazionale Fascista.

A tali messeri sembra che non siano sufficienti i giornali troppo compiacenti per lanciare offese e per divulgare le loro falsità; poichè sono ricorsi alla stampa di una partecipazione, listata a lutto, per annunziare la mia morte e per esporre — nello stesso tempo — al pubblico disprezzo i nomi di noti fascisti di Vernio.

Le ingiurie colpiscono non solo la mia povera persona (e questo poco importa), ma quanti nutrono sentimenti di schietta italianità e di fervido patriottismo. Gli offesi sono coloro che parteciparono alla gloriosa marcia di Roma, sono quelli che facevano parte dei sindacati nazionali.

Segnaliamo intanto alle autorità l'opera delittuosa compiuta nell'ombra a danno degli onesti e dei galantuomini, e dichiariamo agli autori dell'avviso funerario quanto appresso:

No, non siamo morti! Fino a che vi saranno delle vergogne da denudare, delle camorre da denunziare ed abbattere, finchè vi saranno dei vili che — per un interesse egoistico — si presteranno alle manovre più riprovevoli, noi — appartenenti al Fascio ed alle organizzazioni — saremo in prima linea!

GINO RIGHINI
ex-segretario dei sind. naz. di Vernio

◆◆◆◆

S. Quirico di Vernio, 26-12-1922.

Ill.mo Sig. Direttore
del giorn. « L'Avvenire di Prato »

Mi consenta, Sig. Direttore, di dare un fuggevole sguardo alla situazione politica creatasi in questo Comune in seguito alla nota vertenza fra Impresa Paladini e C. e Sindacato nazionale.

A Vernio — com'Ella sa — si era costituita, pochi mesi fa, una Sezione del Sindacato nazionale, malgrado la continua avversione della citata Impresa.

Gli operai, ormai stanchi di dover subire da parte dell'Impresa un trattamento poco umano, si erano iscritti in gran numero al Sindacato, sicuri che i loro interessi sarebbero stati giustamente riconosciuti e tutelati.

I dirigenti la nuova organizzazione operaia raccolsero subito le lamentele degli operai e formularono un memoriale contenente le legittime aspirazioni dei lavoratori della Direttissima.

Il memoriale, dopo una lunga e faticosa discussione, fu approvato da ambe le parti; ma le promesse rimasero tali perchè l'Impresa dimostrò subito di non rispettare quanto era stato stabilito.

Rottura quindi del concordato; inchieste eterne, le quali non approdarono a nulla perchè non si conobbero mai i precisi risultati.

Si disse solo (e questa è la cosa più meravigliosa) che gli operai avevano torto; e si dette ragione all'Impresa, la quale continuò a fare il proprio comodo a danno degli operai, infischiandosi di tutti i sindacati economici.

Si accusò nientemeno i dirigenti del Sindacato di aver fatto della *lotta di classe*, affermazione stupida ed inesistente. Si capisce che sostenendo i diritti degli operai e le ragioni in loro favore i dirigenti stessi dovevano necessariamente trovare contrasto nel datore di lavoro, inquantochè se lamenti erano sorti dovevano far eco verso chi tali lamenti aveva destato, verso chi quei diritti trascurava.

Ora che cosa è avvenuto?

Il Sindacato ha cessato di funzionare. I dirigenti sono ora esposti al disprezzo pubblico ed a tutte le critiche e censure più aspre. E' facile arguire da qual fonte giungano le critiche!

Ora si dice che il Sindacato verrà ricostituito su nuove basi. Sarà! Ma intanto la massa operaia è scettica e sfiduciata, di fronte al risultato poco confortante delle cose. Essi dichiarano di essere stati turlupinati. Non posso dar loro torto.

Intanto la campagna contro il Sindacato nazionale continua più intensa, non so con quale vantaggio per la nostra Vallata.

Che cosa ne pensano i maggiorenti del Partito Nazionale Fascista?

Mi creda, Sig. Direttore, con ossequio

dev.mo
BALDINI OSCAR
comandante la squadra « Mussolini » di Vernio.

Da Figline

Albero di Natale

Per iniziativa della Sezione ex-combattenti, mai seconda quando ci sono opere buone da fare, è stato donato agli orfani di guerra e ai bambini bisognosi, di Figline, Cerreto e Schignano, l'*albero di Natale* con ricchi doni raccolti da un Comitato all'uopo costituito nelle persone di: sig.a Cipriani Abes, presidentessa; sig.a Collacchioni Ernesta, sig.a Baldini Anna, sig.ne Lina e Ofelia Cipriani, e dei sigg.: Cipriani Giovanni, Collacchioni rag, Giuseppe, Baldini Aurelio, Limberti Olinto, Gabbiani Osvaldo, Gori Onofrio, Barni Ettore, Toccafondi Guido.

Concorsero, oltre la Cooperativa excombattenti, Cooperativa di consumo, Baldini Aurelio e famiglia, Cipriani Giovanni, Gori Onofrio, Ditta Crocini, sig.a Collacchioni, sig.na Tani Anita con doni in natura, i sigg.: Luigi Banci Buonamici, Limberti Olinto, Benelli Angiola, Benelli Aniceto, Gabbiani Aristodemo, Rossini Giuseppe, Circolo Ricreativo, Magni Paolo, Ditta Felici Feliciano, Lai Gino, Mercatanti Ranieri, don Gori Pietro, maestra sig.na Sandrelli, Ditta Cipriani e comp., Capindi Ermelinda con offerta in denaro.

L'*albero*, riccamente addobbato e illuminato a lampadine colorate, era esposto nel locale della Cooperativa excombattenti, e alle ore 16 del 25, alla presenza di un numeroso pubblico, vennero sorteggiati i ricchi doni a ben 22 bambini.

La Sezione ex-combattenti non ha limitato la sua opera al solo *albero*, ma ha distribuito la somma di L. 200 ad alcune famiglie più bisognose, colpite dal male e dalla sventura.

Insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione del R. Conserv. di S. Caterina

Mercoledì scorso il cav. Giuffrida, commissario prefettizio del R. Conservatorio di S. Caterina ed istituti raggruppati, diede la consegna del suo ufficio al nuovo Consiglio d'amministrazione, presieduto dal sig. Ettore Briganti.

Forse non tutti in Prato conoscono l'importanza dell'antico conservatorio ed i nuovi amministratori stessi rimasero ammirati dell'ampiezza dei locali rinnovati per cura del cav. Carlesi, che fu per lungo tempo benemerito soprintendente dell'istituto stesso.

Il nuovo Consiglio si è messo subito al lavoro e si ripromette di poter presto procedere all'impianto di alcuni telai meccanici, per addestrare le orfanelle alla tessitura meccanica, che ha così notevole importanza nella città nostra. E' noto che fin da antico le ricoverate nel Conservatorio di S. Caterina imparavano l'arte tessile, ma ora i vecchi telai a mano non servono più e sarebbe molto utile che qualche industriale pratese donasse un telaio meccanico all'istituto, sicchè presto possa avere un nuovo vigoroso impulso la scuola di tessitura adattata alle esigenze moderne.

* * *

Pubblichiamo la lettera che il sig. Briganti ha indirizzato ai signore più facoltosi della nostra città, allo scopo di richiamare l'attenzione della cittadinanza su questo benemerito istituto.

Ill.mo Signore,

La Presidenza del Consiglio d'amministrazione del R. Conservatorio di S. Caterina in Prato, nell'assumere la direzione di questo benemerito istituto di beneficenza, si permette richiamare l'attenzione di tutte le persone abbienti e di cuore sull'importanza di questa antica e nobilissima istituzione che, sebbene corredata di vasti e maestosi locali costruiti secondo le regole della modernità e della più rigida igiene, non può oggi ospitare, per mancanza di mezzi, più di 54 orfanelle, mentre in detto istituto, con le stesse spese generali, potrebbero trovare comodo posto, sana educazione ed istruzione, addestramento pratico all'arte tessile ed altri lavori, un numero molto maggiore (oltre 300) di figlie del popolo colpite dalla sventura.

Questa Presidenza quindi, nel fare appello al cortese, vivo interessamento della S. V. Ill.ma per il nostro Conservatorio, lo raccomanda alla di Lei munificenza e le significa che sarebbe veramente gradita una visita della S. V. Ill.ma ai locali dell'istituto.

Con ossequio.

Il Pres. E. BRIGANTI

N. B. — I locali dell'istituto sono visitabili tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 e in qualunque altro giorno purchè ne sia dato preventivo avviso alla Presidenza.



Un atto munifico

Pubblichiamo la seguente lettera del sig. Amerigo Monticelli, segnalando alla cittadinanza la signorile munificenza di lui e ringraziandolo a nome dei poveretti — soprattutto orfani di guerra — che ne saranno beneficati.

Ill.mo Prof. Tito Cesare Canovai presidente dell'Associaz. dei combattenti Prato.

Essendosi sciolta dopo 22 anni, contro mia volontà, la società «Monticelli e Massai» corrente in Prato, ed avendo ottenuto dal consocio Oreste Massai, a mezzo di insistenti premure fatte da un caro amico, un compenso di lire diecimila, desidero che tale somma sia destinata a scopo di beneficenza per onorare la memoria di mio padre Leopoldo Monticelli, che nell'anno 1877 costituì l'ufficio di rappresentanze, da lui ceduto poi spontaneamente nell'anno 1900, alla suddetta Ditta Monticelli e Massai.

Prego pertanto la S. V. Ill.ma di favorirmi il suo prezioso consiglio circa l'erogazione della detta somma allo scopo come sopra prefissomi.

Con distinto ossequio.

Dev.mo *A. Monticelli.*

Istituto Tecnico

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato alla Giunta di Vigilanza del nostro Istituto Tecnico la sua sodisfazione sull'andamento della scuola, su relazione dei RR. Commissari agli Esami, prof. Guglielmo Volpi, accademico della Crusca, ed E. D' Incà Levi, Preside del R. Istituto Tecnico di Firenze.

La notizia verrà accolta con vivo compiacimento dalla città, la quale dimostra alla nuova Scuola la propria simpatia e fiducia nel modo più significativo: il I.o corso infatti conta ben trentadue alunni, numero più che ragguardevole, se si pensa che l' Istituto entra appena nel suo quarto anno di vita.

Questa Scuola risponde dunque ad un reale bisogno della nostra città; essa merita quindi l'incoraggiamento e l'aiuto di quanti hanno veramente a cuore l'incremento di Prato.

E d'incoraggiamento e d'aiuto l'Istituto ha bisogno urgente.

Il Ministero infatti insiste, ed a ragione, perchè vengano subito impiantati i gabinetti scentifici. Ma l'impianto esige somme più che vistose, ed il bilancio dell'Istituto sopperisce a stento alle necessità fondamentali di salari e stipendi. Occorre dunque che i privati i quali approvano questa iniziativa le vengano in aiuto con oblazioni spontanee: come hanno fatto il Rag. Leonello Bessi, tempo fa e, di questi giorni, l'industriale Guido Fossi.

Questo esempio troverà imitatori! Se pensiamo che una città vicina ha dotato di ricchi gabinetti scentifici il proprio Istituto Tecnico, il quale ha dato ben altre prove che il nostro, noi non dubitiamo che anche Prato saprà fare il dover suo, e bene.

Per gli orfani di guerra

Il giorno 6 gennaio ad ore 14,30 precise, nel Salone Comunale (g. c.) dal R. Commissario, avrà luogo la distribuzione del dono di Epifania agli Orfani di guerra.

Hanno diritto al pacco solamente gli Orfani sotto i 12 anni compiuti (questi compresi) e cioè i nati dal 1.o Gennaio 1911 in poi.

Per poter ritirare il pacco le Vedove debbonopresentare il Libretto Pensione e quelle che ne fossero sprovviste una dichiarazione del Sindaco equivalente, oppure del Presidente del Comitato permanente cav. Francesco Ristori.

I pacchi non ritirati subito, saranno tenuti a disposizione degli interessati per i 5 giorni successivi a quello di Epifania, passati i quali verranno impiegati in altro uso di beneficienza.

Nello spazio in Salone Comunale riservato alla Vedove ed Orfani, potranno prendere posto solamente essi, mentre le altre persone di famiglia dovranno andare nel posti comuni.

A Prato saranno distribuiti solamente i pacchi agli Orfani del Comune. Nei comuni di Vernio, Cantagallo, Montemurlo e nella frazione di Vaiano, provvederanno appositi Sottocomitati in essi costituiti. Il Comune di Carmignano provvede con Comitato proprio.

Società Corale " G. Monaco ,,

Concessioni per i mutilati

L'Assemblea di questa Società Corale, allo scopo di dimostrare il doveroso omaggio della propria riconoscenza e venerazione verso coloro che della Patria sono la Gloria più pura e più fulgida, approvava con pieni voti la sera del 23 Aprile 1919 la seguente deliberazione: *di eleggere a soci, senza pagamento di nessuna tassa tutti i Mutilati e Invalidi di guerra che ne facciano domanda, riserbando ad essi tutti i diritti dei Soci stessi.*

Tale deliberazione questo Consiglio Direttivo nella suaadunanza del 12 corr. stabiliva di comunicare a codesta Spett. Associazione al fine di farne partecipi tutti i propri consociati, con viva preghiera di trasmettere a questa Segreteria un elenco di coloro che avessero desiderio di essere iscritti nell'album dei Soci di questa Società Corale.

Sottoscrizione per il monumento ai caduti

Somma precedente raccoltà . . . . L.	104851,—
Ditta Lorenzo Risaliti, per 2.o vers. Imp. ed Operai »	148,—
Ditta Egidio Calamai, per 2.o vers. Imp. ed Operai »	44,—
Ufficio II.o (Ragioneria) del Comune di Prato, per versam. unico degli Imp. »	110,—
Dott. Giovacchino Francioni per offerta volontaria »	50,—

Il Direttorio

Ribasso della Carne

Da oggi 31 Dicembre a nuova disposizione in *tutto il territorio Comunale* sono stabiliti i seguenti prezzi di calmiere per la carne di Vitello.

Vitello di 1.a

Petto e falda al Kg. 6,50 Muscolo con osso (*25 ojo*) al kg. 7,50 - Magro andante con osso (*polso e spalle) (25 ojo* al kg. 8,4C - Magro scelto con osso *(coscio-filetto) (25 ojo)* al kg. 9,30 - Bistecche nelle costole al kg. 9,30 - Bistecche nella lombata al kg. 11,25 - Magro scelto senz'osso al kg. 12,00.

Frattaglie

Lingua al Kg. 8,40 - Fegato al kg. 6,50 - Polmone e cuore al kg. 3,60 - Trippa cotta al kg. 4.60 - Testa al kg. 4,60 - Cervello, animelle e schienali al kg. 12,00.

Per la carne di Bove i prezzi suddetti sono diminuiti del 5 ojo e per la carne Vacca del 10 ojo.

Ribasso del Pane e delle Paste alimentari

Che ferme restando tutte le altre disposizioni dell'ordinanza 20 ottobre scorso a datare dal 31 dicembre corrente *in tutto il territorio Comunale* i prezzi sono, fatta eccezione per il peso dei semelli, chifelli e affini, ribassati come appresso:

Pane

Cat. 1. *tipo economico* farina 80 ojo in forme tonde da Kg. 2 al kg. L. 1,30 - in forme tonde da kg. 1 al kg. l. 1,45 - in forme a ciambella da kg. 1 al kg. l. 1,50 - in qualsiasi forma da gr. 500 al kg. l. 1,60.

Cat. 2. *bianco* farina 72 ojo per tutte le varietà di forme finora ni vendita nessuna esclusa l. 1,80.

Cat. 3. di *lusso* farina 60 ojo per tutte le forme consuetudinarie compreso i semelli e chifelli e affini al kg. l. 2,35 ciascun semelle chifelle o affine di gr 64 l. 0,15.

Pasta Alimentare

Cat. 1. *tipo economico* (semolino 75 ojo) l. 2,35 per tutte le forme e grandezze.

Cat. 2. *tipo corrente* (semolino 61 ojo) l. 2,35 per tutte le forme e grandezza.

Cat. 3. *tipo speciale* semolino 50 ojo) l. 2,45 per tutte le forme e grandezze compreso la pasta lunga tipo Napoli.

Cat. 4. *tipo Bologna* (semolino 50 ojo) l. 2,60 per tutte le forme e grandezze.

Agli esercenti fornai e rivenditori è fatto obbligo di tenere esposto nel proprio esercizio, *in luogo ben visibile*, una copia del presente calmiere.

I contravventori saranno puniti a norma di Legge.

Il Commissario Prefettizio
ORIOLO

Soc. An. Cooper. costruzioni edili ex-Combattenti

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza di assemblea che avrà luogo Domenica mattina 31 c. m., a ore 10 precise, al Cinematografo Excelsior (g. c.).

ORDINE DEL GIORNO:

Seguito dell'adunanza tenuta il 10 Dicembre u. s.

Il Presidente
ALBERTO BARDAZZI

Per il 1923

Le condizioni di

Abbonamento Annuo all'AVVENIRE di PRATO

rimangono le stesse, e cioè:

per inscritti alle Associazioni Nazionali Combattenti e Mutilati e Invalidi di Guerra	L. 10.—
per tutti gli altri indistintamente	» 15.—
Abbonamento sostenitore	» 25.—

possiamo offrire a tutti i combattenti e mutilati l'abbonamento annuo cumulativo a *L'Avvenire di Prato* ed al *Nuovo Giornale* a prezzo di L. 60.

Gli abbonamenti cumulativi e normali si ricevono indifferentemente presso la sede dell'Associazione e presso la Cooperativa Tessuti, nel Corso.

L' Amministratore

